

# Kuki Gallmann, sognando l'Africa con “Land of Hope”

*Italiana di nascita, da 40 anni vive in Africa, dove insieme alla figlia aiuta la popolazione locale attraverso la fondazione che ha creato in memoria del marito e del figlio. Land of Hope è la sua ultima iniziativa umanitaria.*

**K**uki Gallmann è una scrittrice di successo. Tra i suoi romanzi di successo mondiale, scritti in inglese, il più noto è *Sognando l'Africa*, da cui è stato tratto il film *Sognando l'Africa*, diretto nel 2000 da Hugh Hudson, con Kim Basinger come protagonista. Nata a Treviso, da 40 anni vive in Kenya, dove ha creato un'oasi naturale ormai unica in tutto il continente. Insieme alla figlia, aiuta la popolazione locale attraverso la Gallmann Memorial Foundation, che ha creato in memoria del marito e del figlio, scomparsi a distanza di pochi anni l'uno dall'altro. L'ultimo progetto messo in campo dalla fondazione si chiama Land of Hope (Terra della speranza) e si pone l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle famiglie rurali più svantaggiate e dei loro bambini.

## **Signora Gallmann, ci vuole parlare di questo nuovo progetto?**

L'idea è di creare un centro di educazione e formazione a beneficio delle popolazioni locali, al centro del quale ci sono due bisogni primari come l'istruzione e l'assistenza sanitaria di base: sono importantissimi entrambi, ma io metto in primo piano l'educazione, che è la priorità principale, quella da cui poi dipende tutto il resto, compresa la salute. Anche se può sembrare strano, creare le infrastrutture è più semplice, anche se molto costoso. Quello della qualità degli insegnanti, degli assistenti sociali e dei componenti dello staff sarà il punto su cui dovremo in verità concentrarci al massimo perché è a questo che è legato il successo dell'intero progetto. La cosa più difficile sarà riuscire a garantire a lungo termine stipendi adeguati e capaci di attirare gente di qualità, rendendo l'iniziativa sostenibile anche nella sua gestione ordinaria, quando sarà finita la fase di costruzione, di formazione e di equipaggiamento del personale. Il problema sono, come sempre, i costi di esercizio a



lungo termine. Parliamo di assistenza sanitaria. Nel 2006 la Gallmann Memorial Foundation ha realizzato ed equipaggiato una clinica locale modello e un centro per la salute.

## **È difficile portare, in popolazioni che spesso non ce l'hanno, una cultura dell'igiene e della salute?**

È praticamente impossibile per la carenza di acqua. Quella che c'è viene usata per bere o per cucinare, non per lavarsi. Qui la popolazione aumenta in modo smisurato, grazie anche alla poligamia, e la propagazione delle malattie è all'ordine del giorno. Per questo dico che l'educazione è vitale, anche se so benissimo che non è facile convincere i pastori nomadi a sottostare a certe regole. La clinica che abbiamo regalato alla comunità serve soprattutto per questioni legate alla maternità e, periodicamente, ospita medici volontari per operazioni più complesse, soprattutto oftalmiche, per le quali ci siamo dotati delle attrezzature occorrenti. Ma abbiamo sempre bisogno, per tutto questo, di medici che prestino gratuitamente la loro opera: vorrei che ne venissero di più anche dall'Italia per darci una mano.



**La Fondazione da lei creata ha messo in atto anche decine e decine di progetti tesi a valorizzare il territorio e le popolazioni che vi vivono. Quali risultati avete ottenuto?**

Il risultato più tangibile, visibile e utile è essere riusciti a conservare intatto - nonostante la tragedia del bracconaggio, ben più complessa di quanto appaia - un grande pezzo d'Africa, un polmone con foreste, sorgenti, laghi, savana e animali selvatici. Olari Nyiro (il posto delle acque scure in lingua masai, ndr) è ormai un luogo unico, non solo in Kenya, ma in tutta l'Africa.

**Torniamo al progetto Land of Hope. Quali tempi vi siete prefissati per la sua attuazione?**

La prima fase, la costruzione della scuola materna e del centro professionale, con cucine e servizi igienici, è praticamente finita. Il pozzo artesiano è ormai funzionante. Si tratta ora di rifinire e attrezzare le costruzioni e di costruire le abitazioni per lo staff. Dobbiamo al più presto cominciare i colloqui per scegliere i nostri collaboratori e organizzare eventi che permettano di familiarizzare il progetto con le comunità che potranno goderne. Solo dopo queste operazioni potremmo davvero prevedere la data di inaugurazione.

**Avete ricevuto o pensate di ricevere aiuti dalle autorità keniate o da privati cittadini che vivono nelle città?**

Gli aiuti esterni sono vitali per progetti come il nostro. Mia figlia e io abbiamo comperato privatamente il terreno posto al nostro confine - vasto circa 150 ettari - e deciso di dedicarlo a un progetto che porti aiuto alla popolazione locale: per i bambini (educazione, anche alternativa: musicale, artistica e alla salute), per le donne (formazione professionale e igiene) e, in particolare, per i giovani disoccupati, senza educazione e senza futuro, che rappresentano un pericolo per la stabilità dell'intero Paese (formazione professionale e workshop). Stiamo anche costruendo una struttura dove possano essere praticati sport come l'atletica leggera, il calcio, la pallavolo, e altri. Ma, ovviamente, da sole non riusciremo mai a farcela: senza l'aiuto degli amici italiani di Maisha Merefu la costruzione del complesso, che ora è praticamente terminata, non si sarebbe mai materializzata. Così come preziosissimo è stato l'aiuto dei medici italiani come il dottor Luca Malvezzi, otorinolaringoiatra di Humanitas, che insieme ad altri ci offre il suo sostegno.

**Da profonda conoscitrice della realtà africana, quale futuro vede per il Kenya, in particolare, e per l'intero continente africano, in generale? Ci sono segnali che la inducono a vedere le cose con ottimismo?**


Questa è una domanda molto complessa. Il peri-

colo per il Kenya, per l'intera Africa, ma anche per tutto il pianeta è l'aumento della popolazione, che provoca la mancanza di lavoro per tutti, la carenza di infrastrutture e l'invasione delle aree naturali, con conseguente cambiamento di usi tradizionali, perdita di biodiversità, e tragico degrado ambientale. La distruzione indiscriminata delle foreste e della boscaglia per far posto a piccole aziende agricole di sussistenza ha provocato variazioni climatiche estreme, le cui tragiche conseguenze sono sentite di più da coloro la cui sopravvivenza dipende da un clima stabile e relativamente prevedibile: gli agricoltori e i pastori. Periodiche carestie e inondazioni sono - e ahimè lo saranno sempre più, nel prevedibile futuro - inevitabili. E saranno

sempre di più i conflitti civili, mascherati da problemi tribali per accesso ad acqua o pascoli, ma in realtà prevalentemente causati da manovre politiche prima delle varie elezioni.

Il pianeta ha visto, sta vedendo e vedrà un susseguirsi di catastrofi naturali che avvengono e continueranno ad avvenire con frequenza e violenza senza precedenti. Io credo che sarà proprio il dover fronteggiare questi drammi naturali - che non fanno distinzioni tra religione, etnia, livello sociale, sesso, scelta politica - il fattore che alla fine ci riunirà tutti, che ci farà andare oltre quello che solitamente ci divide.

**Signora Gallmann, noi italiani siamo orgogliosi per quanto lei fa per l'ambiente e le popolazioni africane. E la ringraziamo per averci raccontato in modo così diretto e schietto - nei suoi bellissimi romanzi - la sua avventurosa vita, ricca di tante soddisfazioni ma anche provata da momenti molto difficili. Ci dica la verità, a 40 anni di distanza da quando decise di cambiare vita, lei si sente oggi più italiana o più keniota?**

Amo l'Italia, certo, ma mi sento Keniota, senza alcun dubbio. È stata una decisione cosciente, quella di vivere in questo meraviglioso e difficile Paese, che non riguarda solo la scelta di un passaporto piuttosto che di un altro. 



## DONNE PER LE DONNE

Grazie al contributo di Fondazione Humanitas è diventata realtà un'iniziativa del dottor Luca Malvezzi, specialista di Otorinolaringoiatria di Humanitas, nell'ambito del progetto Land of Hope in Laikipia Kenya, sostenuto dalla Onlus Maisha Merefu.

Le borsine per i drenaggi delle pazienti di Humanitas Cancer Center sono realizzate dalle donne africane con stoffe africane. Il progetto Land of Hope prevede, infatti, la presenza sul territorio non solo di un centro di prima scolarità, di un centro sportivo e di una clinica medica, ma anche quella di un centro donna fondamentale per l'emancipazione delle donne stesse. Maisha Merefu ha donato alle donne di Laikipia alcune macchine da cucire affinché possano rendersi partecipi non solo della loro autonomia, ma anche di quella delle generazioni future.